

PROTEZIONE ANTI SCIACALLI

MAURIZIO MAGGIANI

ATA dalla prima pagina

Tra le molte e indispensabili misure di restrizione e costrizione, controllo e repressione, a cui la tragica attualità vi ha indotto a deliberare, avete compreso adeguate misure contro lo sciacallaggio? Vi è noto, come universalmente lo è, che in tutte le situazioni di catastrofica crisi, così come emergono le pulsioni e gli intenti più nobili, al pari si materializzano i peggiori e esecrabili, e tra le macerie della tragedia, nei teatri della sciagura, si aggirano insaziati e famelici gli sciacalli, intenti al più infame dei crimini sociali, il furto agli inermi, la spoliamento degli infermi. Naturalmente sono ben visibili gli sciacalli dell'aggiotaggio e della borsa nera, in special modo riguardo ai presidi sanitari, ma vorrei porvi all'attenzione un genere di sciacallaggio, se possibile, ancora più infame perché colpisce assieme gli individui e la collettività intera nel momento in cui ciascuno è più che mai dipendente dalla comunità. Perché sia inequivoco faccio un esempio che ho qui sotto gli occhi. Nella città in cui vivo un avviato studio di commercialisti ha messo in cassa integrazione i suoi numerosi dipendenti, ovvero ha chiesto allo stato, a me, di farmi carico del loro mantenimento in assenza di un carico di lavoro da retribuire. Dopodiché li ha tutti chiamati a lavorare, poiché, per le ben note e deprecabili farragini delle normative fiscali, il lavoro a un commercialista sembra non possa mai mancare. Il lavoro che eccede dall'introito della cassa integrazione viene loro pagato in nero; ovviamente nessuno dei dipendenti ha la forza di obiettare, come potrebbe rischiare il posto di lavoro in

questa contingenza? Per inciso non immaginavo che un commercialista potesse disporre di un fondo speciale esentasse; se guardo nei limpidi, fanciulleschi, occhi del mio commercialista sono portato a pensare che la severità che esercita nei miei confronti la eserciti anche su se stesso e ho sempre pensato che questa fosse la regola, mi sbagliavo. Ma ciò che trovo, mi permettano, rivoltante, meglio ancora schifoso, è che proprio nel momento della più nera delle crisi, una crisi che lascerà inevitabilmente infinite macerie di povertà se non addirittura di miseria, una crisi che dissangua la collettività e la obbliga a un indebitamento senza fine, il sangue versato dai contribuenti vada ad arricchire i profittatori. Non vivo a Ladropoli e nemmeno nel laboratorio nazionale della sperimentazione furfantasca, e mi sto chiedendo quanti altri stiano praticando il genere di sciacallaggio qui sopra descritto, mille diecimila, centomila? E sono a chiedervi conto, cari ministri, cari onorevoli, del patto che il governo e le sue agenzie mi hanno chiesto di sottoscrivere e che mi vede impegnato in obblighi e sacrifici non indifferenti, un patto che solo si può sostenere nella reciproca fiducia e nella limpidezza delle intenzioni. E sono dunque ancora a chiedervi se con la stessa determinazione con cui le forze dell'ordine chiedono conto ai passanti dei loro passi, intendete chiedere conto agli sciacalli dei loro crimini. Se avete intenzione di farlo e come e con quale cruda fermezza, se per caso non lo stiate già facendo e con quali risultati. Altrimenti, almeno per ciò che mi riguarda, il patto è sciolto. —